

LA CITTÀ CHE CAMBIA

«RICATTO POLITICO»

PER Matteo Garzella « il Piano Strutturale a tre mesi dal voto è il ricatto politico di Tambellini: non ho partecipato al voto per rispetto delle istituzioni, gli attacchi sono segno della paura del cambiamento che rappresento ».

Piano strutturale, vagito nella notte Accolte solo 19 osservazioni su 130

Il sindaco: «Battaglia di retroguardia di chi ha sparato colpi a vuoto»

SETTE SEDUTE complessive, per un totale di 50 ore di discussione e votazione. Il piano strutturale è stato finalmente licenziato ieri alle 2 del mattino. Le polemiche sulle osservazioni per paradosso poco «osservate» dall'amministrazione comunale non si sono mai attenuate in questo lungo tour de force. Alla fine 19 sono state quelle accolte completamente, 23 quelle accolte parzialmente e 90 quelle non accolte, con proposta di miglioramento o adeguamento del testo o della cartografia. Adesso il progetto che «pensa» alla città del domani sarà trasmesso alla Regione Toscana, che entro quindici giorni dovrà convocare la conferenza paesaggistica, alla quale prenderanno parte il Mibact (Soprintendenza Bapsae), la Regione stessa e la Provincia. Da quel momento, in un periodo massimo di trenta giorni la confe-

renza paesaggistica si riunirà per esaminare l'atto. Dopo di che il Piano Strutturale tornerà in consiglio comunale per la definitiva approvazione, divenendo a tutti gli effetti operativo. Per apprezzarne gli effetti, positivi per qualcuno, negativi per altri, ci vorranno i successivi «piani operativi» che entreranno nello specifico delle destinazioni delle aree urbane.

«**LUCCA** si dota finalmente del suo nuovo Piano Strutturale – dichiara il sindaco Alessandro Tambellini –, l'ambizioso obiettivo enunciato a inizio del percorso di questo mandato amministrativo e il primo a essere approvato da un comune capoluogo della Toscana applicando la legge regionale 65/14 e il Piano di indirizzo regionale con valenza di Piano paesaggistico del marzo 2015. Un Piano all'altezza dei tempi e delle neces-

sità di Lucca, che definisce in maniera chiara la rete ecologica di protezione del territorio «debole», vale a dire alluvionabile, la rete dei parchi urbani e periurbani, dove il territorio rurale viene valorizzato e, attraverso l'impresa agricola, diventa strumento di riutilizzazione dei suoli».

«**IN QUESTO** Piano trovano finalmente ordine e sistematicità le strategie della grande viabilità e della rete della mobilità di livello sovralocale e comunale. Sul fronte della edificabilità, si danno indicazioni per le dimensioni massime degli insediamenti e finalmente si individuano ambiti per il recupero e la rigenerazione urbana». «Non metto in dubbio che possa essere stata suggestiva e di qualche effetto la rappresentazione delle analisi, effettuate da parte di alcuni, per dimostrare che «il piano ha sbagliato» e riconosco, quale valore e passione civica, il tempo impegnato nella costruzione di tale critica. Ma si tratta – aggiunge il sindaco – di un colpo sparato a vuoto, perché nella sua prova muscolare mette a nudo una battaglia tutta di retroguardia che denuncia una visione delle cose, della città e del suo territorio non condivisibile e, per un sindaco, impraticabile: ovvero che il Piano sia come un gendarme la cui unica missione sia quella di prevenire, vietare e controllare».



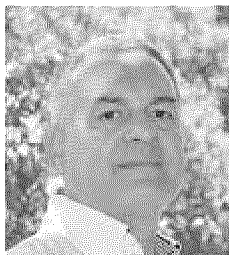
AL LAVORO
Tambellini con il caschetto da cantiere: il primo cittadino difende le scelte sul piano strutturale effettuate dall'amministrazione



A FAVORE CANTINI (LUCCA CIVICA)

**«Taglio col passato
del delirio urbanistico»**

«**QUESTO** piano strutturale segna una cesura storica e finalmente mette ordine nel delirio urbanistico degli ultimi decenni, in cui si è costruito troppo, spesso male, senza restituire verde, parchi, parcheggi, aree per lo sport, insomma, città pubblica. Questo – sottolinea Claudio Cantini (foto), capogruppo di Lucca Civica – è un Piano che tutela il paesaggio e favorisce le connessioni fra la città antica e i quartieri, dei quali è prevista la riqualificazione, e che si propone di migliorare la qualità della vita dei cittadini-abitanti. Questa è la grande opportunità che oggi abbiamo perché Lucca, forte della sua identità e dei suoi valori, possa fare un passo in avanti verso il futuro».

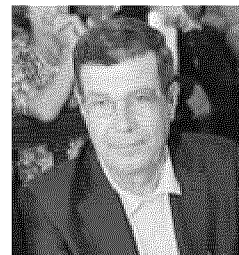


L'ATTO d'accusa di Cantini è contro chi ha fatto ostruzionismo, le opposizioni che hanno firmato una marea di osservazioni e imposto, in questo modo, cinque consigli comunali pomeridiani. «Siamo arrivati al termine di questa maratona consiliare sul Piano Strutturale, nonostante gli stravolgimenti procedurali e regolamentari e nonostante a essere violati in questo percorso siano stati dei diritti – dichiara Cantini – , e non altro come qualche consigliere ha voluto far credere manipolando ad arte numeri e unità di misura. Il primo dei diritti violati è il diritto al lavoro, sancito con sacralità anche nella nostra Costituzione. Infatti le persone che lavorano a prestazione, a partita Iva o con contratti di lavoro a termine non possono permettersi cinque consigli pomeridiani consecutivi senza mettere a rischio la loro attività».

CONTRO LENZI (ITALIA DEI VALORI)

**«Ma così si rischia
di snaturare la città»**

«**HO SEMPRE** sostenuto che alla base del Piano Strutturale doveva esserci una visione di insieme di quelle che – a mio parere – sono le tre zone in cui si articola la nostra città (il centro storico; i quattro quartieri che le fanno da corona; la campagna lucchese ed i suoi paesi) e che doveva essere mantenuto ed anzi rafforzato lo stretto rapporto da sempre esistente tra centro storico e tali quartieri». A parlare è Roberto Lenzi (foto) dell'Italia dei Valori. «Lucca infatti sarà una cosa od un'altra a seconda dei rapporti che verranno ad instaurarsi tra queste zone della città e se continuerà ad esistere una campagna lucchese. Ho pure sempre sostenuto che Lucca è una 'città piccola' e, quindi, che non possono riproporsi soluzioni urbanistiche tipiche delle grandi città e delle loro periferie, se non correndo il rischio di snaturarla».



«**IL NUOVO** Piano Strutturale - aggiunge - mi sembra invece disconoscere tutto ciò, in primo luogo nella individuazione delle Utoe – che ho ripetutamente contestato – che dividono parti del territorio strettamente legate tra loro e ne mettono insieme altre tra loro eterogenee: ad esempio una parte di S.Anna, S.Concordio, Arancio e S.Marco è inserita nella medesima Utoe del centro storico ed una parte dei medesimi quartieri è invece unita alle frazioni più periferiche; in secondo luogo nella perimetrazione del territorio urbanizzato, a mio parere troppo 'largo' in molte zone della campagna lucchese - conclude - , il tutto con il rischio di una città che si allarga, anziché rimanere compatta e di quartieri che perdono il loro storico rapporto con il centro».